1867

N° 79

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Mercoledì 20 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3553 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Veduto il Nostro decreto del 4 marzo 1865;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Al R. ginnasio liceale di Vicenza è data la denominazione di *Ginnasio liceale Pigafetta.*
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 20 gennaio 1867.
VITTORIO EMANUELE.
BERTI.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto in data 10 febbraio 1867:
A commendatore:
Vallauri cav. Tommaso, professore nella R. Università di Torino.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, con decreti in data 7 marzo:
Ad uffiziale:
Missori-Torriani di Milano, maggiore al servizio della Russia.
A cavalieri:
Fabbricotti Bernardo;
Ronconi prof. Felice.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 11 marzo:
Ad uffiziali:
Calcagno cav. Giacomo Angelo, luogotenente colonnello nel 3° reggimento granatieri di Lombardia;
Ponzio cav. Carlo, id. nel 57° reggimento di fanteria;
Berro-Bianchi cav. Andrea, maggiore nel 6° idem;
Malinverni cav. Candido, id. nel 38° id.;
Papi cav. Effisio, id. nel 56° id.;
Conte cav. Giuseppe Costanzo, id. nel Corpo moschettieri.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

La seduta reale per la inaugurazione della nuova legislatura avrà luogo venerdì prossimo, 22 marzo, nella grand'aula della Camera dei deputati. S. M. partirà dal R. palazzo alle ore 10 e 3/4 del mattino.

Si annunzia ai signori senatori del Regno e deputati al Parlamento nazionale che dagli ufficii di questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i viglietti personali d'ingresso all'aula in cui sarà inaugurata da S. M. la nuova legislatura.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Ufficio di Questura.

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore 3 pomeridiane di giovedì prossimo, 21 volgente mese, nella sala detta dei 200 in Palazzo Vecchio, per procedere alla designazione del presidente d'età ed alla estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 22.
Firenze, dall'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, addì 18 marzo 1867.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Ufficio di Questura.

L'Ufficio di Questura della Camera elettiva, a fronte dell'aumentato numero dei giornali, riconoscendo la necessità d'introdurre alcune modificazioni nelle norme che presentemente regolano l'ammissione dei signori giornalisti nella tribuna loro destinata nell'aula delle adunanze, si riserva di sottoporre alla presidenza definitiva della nuova Camera la proposta di quei provvedimenti che occorreranno. — Però, mentre dichiara provvisoriamente valevoli i biglietti della scorsa sessione, invita i signori direttori di giornali politici a mandare all'ufficio stesso le loro domande d'ammissione in detta tribuna, onde la presidenza possa averne norma per la distribuzione dei nuovi biglietti e per la designazione dei posti.
Firenze, dall'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, il 14 marzo 1867.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

BOLLETTINO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI — Dicembre 1866.

PRODOTTI		Dicembre 1866	Dicembre 1865	Differenza in Dicembre 1866 in più	Differenza in Dicembre 1866 in meno	Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1866	Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1865	Differenza del 1866 sul 1865 in più	Differenza del 1866 sul 1865 in meno
Introiti per dispacci privati	Antichi Compartimenti	272,582 84	284,527 47	»	11,944 63	3,469,217 55	3,210,464 37	258,753 18	»
	Compartimento di Venezia	27,364 65	»	27,364 65	»	104,373 56	»	104,373 56	»
Introiti per dispacci governativi (a)	Antichi Compartimenti	39 »	2,630 10	»	2,591 10	18,854 40	36,322 15	»	17,467 75
	Compartimento di Venezia	»	»	»	»	»	»	»	»
Crediti per dispacci governativi (b)	Antichi Compartimenti	84,770 35	143,616 90	»	58,846 55	1,274,010 10	1,600,699 79	»	326,689 69
	Compartimento di Venezia	6,225 30	»	6,225 30	»	68,923 16	»	68,923 16	»
Introiti per proventi vari	Antichi Compartimenti	2,247 17	34,819 35	»	32,572 18	39,680 73	82,871 88	»	43,191 15
	Compartimento di Venezia	94 »	»	94 »	»	136 50	»	136 50	»
TOTALE LIRE		393,323 31	465,593 82	33,683 95	105,954 46	4,975,196 »	4,930,358 19	432,186 40	387,348 59
Valore dei dispacci in franchigia	Antichi Compartimenti	83,903 85	50,972 95	32,930 90	»	950,390 15	681,436 95	268,953 20	»
	Compartimento di Venezia	164 60	»	164 60	»	2,985 10	»	2,985 10	»

ANNOTAZIONI.

(a) La diminuzione in questi introiti è dovuta alla accettazione a credito dei dispacci delle Autorità dipendenti dal Ministero della guerra, che prima si pagavano all'atto della presentazione.

(b) Le tasse di questi dispacci vengono pagate alla Cassa centrale in Firenze, dopo liquidazione trimestrale.

Prodotti derivanti dallo scambio della corrispondenza internazionale.

3° Trimestre 1866	3° Trimestre 1865	Differenza nel 3° Trimestre 1866 in più	Differenza nel 3° Trimestre 1866 in meno	1°, 2° e 3° Trimestre 1866	1°, 2° e 3° Trimestre 1865	Differenza del 1866 sul 1865 in più	Differenza del 1866 sul 1865 in meno
391,720 98	431,095 87	»	39,374 89	1,134,210 64	1,089,975 89	44,234 75	»

NB. Appena saranno liquidati ed accertati gli introiti degli uffici garantiti dai comuni ed altre partite relative ai proventi vari non che la contabilità internazionale del 1866, verrà pubblicato un supplemento al presente specchio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

È vacante presso questa Regia Accademia il posto di conservatore delle Reali Gallerie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600.
Il conservatore deve essere pittore e restauratore; egli ha l'obbligo di eseguire gratuitamente i piccoli ristauri dei quadri della Regia pinacoteca, o di intervenirvi giornalmente per vegliarne la conservazione a norma degli statuti accademici.
Gli aspiranti al detto posto dovranno inoltrare all'ufficio di questa presidenza non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di aprile la loro istanza corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studi fatti e la loro idoneità nell'arte del ristauro, alla quale si vuole intendere accoppiata la conoscenza delle varie scuole antiche di pittura.
Milano, 12 marzo 1867.
Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto del 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.
Polizza n° 2505 per deposito di L. 400, fatto da Giuseppe Caronna fu Pietro, domiciliato in Palermo, per cauzione della impresa assunta della fornitura degli stampati occorrenti alla sezione dei Reali carabinieri in detta città.
Torino, li 16 gennaio 1867.
Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.
Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.
Polizza n° 741 in data 31 marzo 1864 per deposito di n° 3 cartelle italiane al portatore, creazione 1861, della complessiva rendita di L. 150, fatto dal signor Tommaso Marchetti del fu Tommaso, residente in Torino, per cauzione verso il Ministero della guerra del suo contratto 10 marzo 1864 relativo alla provvista di assi di noce.
Torino, li 15 marzo 1867.
Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;
Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.
Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. %	78436	Genna Gioacchino fu Stefano, domiciliato in Milano L.	10 »	Torino
	85629	Detto (ambedue annotate d'ipoteca) »	10 »	
	5146	Vismara Regina e Cesare fu Luigi (assegno provvisorio) »	2 22	Milano
	56759	Papa Giovanni di Pasquale »	40 »	
	74529	Tedesco Lucia fu Domenico »	5 »	Napoli
	86088	Perrone Luigi fu Raffaele »	15 »	
	6697	Corbo Andrea fu Raffaele (assegno provvisorio) »	2 50	
	117472	De Rosa Giuseppe fu Gabriele »	30 »	
	26053	Detto (assegno provvisorio »	4 »	
	92401	Indelli Catterina fu Nicola »	1190 »	
	92402	Valenti Francesco fu Giovanni »	425 »	
	84353	Capasso Berenice fu Raffaele, annotata d'ipoteca per patrimonio sacro di Antonio Tagliatela, cui spetta l'usufrutto »	125 »	
	100917	Esposito Nicola di Raffaele »	10 »	
	26041	Massone Francesco fu Lorenzo »	15 »	
	71974	Detto »	10 »	
	81466	Detto »	5 »	
	90661	Detto »	10 »	
	96820	Detto »	10 »	
	68113	Cortese Pasqualino fu Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di Carmina Pastore sua madre e tutrice »	5 »	
	68114	Cortese Vincenzo fu Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di Carmina Pastore sua madre e tutrice »	5 »	
	68115	Cortese Orsola fu Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di Carmina Pastore sua madre e tutrice »	5 »	
	68743	Prebenda canonicale di S. Pietro Maggiore in Venafro, rappresentata dal canonico ebdomadario Giuseppe Ottaviano »	5 »	
	68491	Eredità di Pietro Sorgente rappresentata da Graniero, Pasquale e Piscopo Luigi esecutori testamentari (vincolata) »	60 »	
	29658	Mercadante Tito fu Tommaso (vincolata) »	215 »	Palermo

Torino, il 9 marzo 1867.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei lords, tornata del 15 marzo:

Lord Derby depone sul banco la corrispondenza scambiata tra la Servia e la Porta, e dice che la questione si è accomodata con soddisfazione delle due parti. La Porta ha consentito a non demolire la fortezza di Belgrado, la quale benchè non sia più necessaria ora alla Turchia, appartiene all'epoca più gloriosa della sua istoria. La Turchia consente a cedere quella fortezza, onde sia occupata da una guarnigione serba, a condizione però che la bandiera turca continui a ondeggiare sulla fortezza.

Lord Derby dice che l'ambasciatore turco a Londra ha ricevuto un dispaccio da Costantinopoli ove si dice che quella notizia è stata accolta con molto entusiasmo nella Serbia. L'oratore dice: Un dispaccio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli lord Lyons dice che la Porta eseguirà le riforme promesse, ammettendo i cristiani negli impieghi pubblici, e che per quanto potrà abolirà qualunque distinzione tra i sudditi cristiani ed i sudditi turchi. Tre cristiani sono già stati nominati membri del gran Consiglio; uno di essi è ministro delle finanze ed un altro governatore della Banca.

Lord Derby aggiunge che la Serbia, benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Porta.

Lord John Russell dichiara di essere soddisfatto conoscendo le concessioni della Porta che spera almeno che saranno un avviamento verso de'vantaggi anche più grandi.

Lord Derby dice che è chiaro che tutto ciò non implica menomamente nissuna perdita nella sovranità della Porta.

— Camera dei Comuni, tornata del 15 marzo:

Il signor Otway propone alla Camera un emendamento per sopprimere le punizioni corporali nell'esercito.

La Camera facendo delle riserve per le esigenze in tempo di guerra, ha adottato l'emendamento, non ostante la opposizione di molti membri autorevoli, con la maggioranza di 108 voti contro 107.

Il risultato fu ricevuto con grandi applausi.

— Si legge nel *Morning Post* del 16.

Jeri sera si adunò un *meeting* di sostenitori del Ministero nella Camera dei Comuni, nella residenza officiale del primo ministro in Downing Street per udire delle spiegazioni intorno agli intendimenti del governo sulla riforma. Vi assisterono 254 persone. Lord Cranborne ex ministro per l'India era presente. Lord Derby parlò per circa mezz'ora. Toccò delle difficoltà grandi dell'argomento e delle circostanze per cui tre dei suoi colleghi stimarono di dovere uscire dal gabinetto, poi espose le basi del *bill* che il governo si dispone a presentare lunedì.

La franchigia elettorale per i borghi sarà stabilita sul pagamento della imposta e sulla residenza di due anni nello stesso domicilio.

La franchigia per le contee sarà stabilita sul pagamento di un fitto di 15 lire sterline.

Le franchigie addizionali e la nuova ripartizione dei collegi elettorali saranno le stesse di quelle proposte dal signor Disraeli il 25 febbraio. Verrà anche proposto un doppio voto per le franchigie addizionali.

FRANCIA. — Il *Mémorial Diplomatique* parlando della probabilità che può avere la voce di una eventuale cessione del Luxemburgo alla Francia, e della tendenza delle nazioni ad unirsi in gruppi per costituire delle grandi unità; e che perciò non vi sarebbe nulla da meravigliarsi se quel movimento al quale obbediscono i Tedeschi, si manifestasse anche fra le popolazioni vicine alla Francia, dice:

Il primo passo dei nostri vicini all'unità è stato consacrato dalla fusione dei loro interessi commerciali; in altre parole l'unità tedesca ebbe origine dallo Zollwerein.

Di qui si comprende come una nazione così forte e così compatta quale è la francese abbia i mezzi di opporre allo Zollwerein tedesco una lega doganale francese alla quale prenderebbero parte tutti gli Stati che intercettano le nostre frontiere naturali.

Così stando le cose, l'Olanda, il Belgio e forse anche la Svizzera sarebbero indotte ad entrare in una vasta associazione commerciale industriale guidata dalla Francia, verso la quale si sentono tratti per comunanza di interessi prodotta dalla contiguità dei territori, e dalla affinità delle razze.

— Il *Journal des débats* parlando del discorso dal signor Rouher dice:

Il signor Rouher si è mostrato, come al solito, valente ed eloquente; le sue ultime frasi produssero sulla assemblea una viva impressione.

Non saremo noi che lo combatteremo per quello che egli ha detto sull'unità tedesca, e sulla unità italiana, perchè questa parte del suo discorso è quasi del tutto conforme alle opinioni che noi pure abbiamo emesse più d'una volta riguardo a questa questione.

Ma anche dividendo con lui aspirazioni ed assicurazioni di pace, noi non possiamo starci dal dire che il quadro, che egli ha fatto delle condizioni generali dell'Europa, è troppo bello, come il governo stesso lo ha riconosciuto, e piuttosto altamente dichiarato quando ci presentava il nuovo progetto di legge sulla riorganizzazione militare.

Perchè chiamare sotto le armi tutta la gioventù francese se le disposizioni di tutta l'Europa sono tali da rassicurarci pienamente?

Se in un avvenire più o meno lontano non si ha a temere nissuna guerra, perchè radunare inutilmente sotto le bandiere 1,200,000 uomini tolti ai lavori produttivi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle arti?

Questa è la questione che il signor Giulio Favre ha mosso all'oratore, e noi aspettiamo la risposta che gli verrà data.

— Allo stesso proposito la *France* così si esprime:

Tutti gli argomenti con tant'arte accumulati dal signor Thiers contro la politica imperiale, sono stati energicamente confutati.

Ed il ministro dell'impero rispose al già ministro della monarchia del luglio colla evidenza dei fatti, e colla autorità dei principii.

Qual era il punto fondamentale della grande discussione?

La Francia ha commesso gravi errori perchè potendo impedir tutto, ha lasciato che tutto si compisse.

... Se il discorso del signor Thiers fu dal punto di vista della teoria dell'equilibrio europeo una interessante lezione di storia retrospettiva, quello del signor Rouher fu dal punto di vista, ben più importante, delle situazioni una esposizione di storia contemporanea irrefragabile.

... Ma importa precisare sin d'ora il pensiero supremo nel quale si riassumono le spiegazioni state date dal ministro di Stato.

Questo pensiero è, che la Francia fiduciosa, soddisfatta di aver visto a cadere gli ultimi avanzi dei trattati del 1815, sicura che nissuno pensa a minacciarla, e che nissuno oserà ferire il suo onore nazionale, può attendere senza timore gli avvenimenti, perchè all'estero si sa che essa non permetterà mai che nissuna ambizione eccessiva venga ad attaccare la sua grandezza e la sua influenza.

— E l'*Etendard*:

Il discorso del signor Rouher è stato quale lo si aspettava dalla sagacia di questo uomo di Stato, dal suo talento come oratore.

Rilevando pazientemente gli elementi della questione tedesca, che il signor Thiers aveva così bene confusi, il ministro di Stato non durò molta pena a provare che l'unità italiana già compita, e la tedesca che sta per compiersi sono le conseguenze normali ed irresistibili delle aspirazioni tradizionali dei popoli.

E la Francia doveva adunque opporsi o reprimerli colle armi?

Il governo dell'imperatore non vi ha pensato, ed i sinceri liberali lo ringrazieranno.

Nel discorso del ministro di Stato si trova la vera emozione del patriotta che rispetta l'onore e l'indipendenza dello straniero, come sa far rispettare l'onore e l'indipendenza del paese.

.... « Non rimane più un fallo da commettere » disse il signor Thiers.

Il signor Thiers si inganna, ve ne sarebbe uno molto più grave, più irreparabile che tutti i falli immaginari dei quali egli accusa il governo, e questo fallo sarebbe quello di seguire i suoi consigli.

— La *Patrie* termina con queste parole il suo articolo *La Francia davanti all'Europa*:

Or son tre giorni si diceva: l'opinione pubblica è inquieta.

Venne il signor Thiers, e la pubblica opinione comprese che s'era ingannata.

Non era l'inquietudine, era l'errore che dominava gli animi.

Oggi le coscienze si sentiranno sollevate, ed apprezzando nella magnifica conclusione del signor Rouher quelle energiche dichiarazioni che avranno gli applausi del paese come ebbero quelli della Camera, esse getteranno come una sfida agli ultimi rappresentanti della politica del 1840.

« Non evocate il fantasma di una coalizione! La coalizione è svanita, essa non risorgerà più sotto l'impero, non rinascerà sotto lo scettro di un Napoleone. »

— Si legge nell'*Etendard* in data del 17:

Ci vien detto che a Roubaix gli operai abbiano fatto sciopero e che il giorno 16 ed il 17 si ebbero a lamentare fatti deplorevoli diretti contro le officine ed i fabbricanti.

Due officine di rilievo sono state saccheggiate dalla cieca animosità degli operai condotti da pochi mestatori.

L'autorità provvide, e si è ristabilita la tranquillità senza incontrar resistenza.

— Riferiamo nelle parti che ci paiono le più importanti il discorso del ministro di Stato signor Rouher, al Corpo legislativo, sulle interpellanze del signor Thiers:

Io vengo, a nome del Governo, ad esporvi la condotta da esso tenuta negli avvenimenti esterni di Germania ed Italia: io vengo a palesare i motivi della sua condotta, ed a sollecitare dalla Camera l'approvazione della via che il Governo s'è creduto in debito di seguire.

Io non lo faccio senza emozione, tanto l'argomento è vasto e complicato. L'onorevole signor Thiers, cominciando il suo discorso, credette di dover chiedere il concorso della vostra pazienza; ed io devo chiedere più di lui; mi bisogna il concorso della vostra benevolenza. (*Dite, dite*)

Le questioni sono molte; esse furono poste innanzi dalle interpellanze medesime, e si riassumono nei seguenti punti:

La guerra in Italia è stata un errore: essa ha prodotto l'unità italiana; l'unità italiana ha generato un altro pericolo: l'unità germanica.

La condotta della Francia nel conflitto danese è stata imprudente, giacchè si è mancato agli impegni assunti col trattato del 1852, mentre si poteva scongiurare quel pericolo, e con un atto di volontà arrestare l'invasione dei Ducati.

La condotta della Francia è stata ancor più imprudente nel conflitto germanico; con un linguaggio energico tenuto all'Italia, con una dichiarazione precisa alla Prussia, si sarebbe potuto impedire quella immensa lotta, che ha finito a Sadowa, che ha avuto sì formidabili conseguenze. Lo si poteva, e non lo si è voluto.

Infine, oggidì, al cospetto delle nuove condizioni fatte all'Europa, la Francia non ha che ha formulare lagnanze; essa deve cercare con una politica saggia e prudente dei compensi a quelle disastrose conseguenze.

Eccovi il quadro: ed io lo voglio esaminare in tutte le sue parti e con semplicità, con ordine, se mi sarà possibile; poichè l'ordine è una parte della verità.

V'ha una prima questione che mi si fa incontro, e che mi preme di eliminare, trattandola senza indugio. La guerra d'Italia è forse un errore? L'unità italiana è forse stata un'imprudenza? A trattare imparzialmente una tale questione bisogna dimenticare per un momento le disgrazie che hanno dappoi colpita l'Austria; l'Austria che, io spero, si trova colpita meno di quello che si mostra di credere. (*Benissimo*)

Fa d'uopo ricordarsi degli avvenimenti che precedettero la guerra d'Italia, e delle condizioni in cui quella guerra fu prodotta. Non è forse vero che tutta la scuola liberale francese domandava da molti anni la liberazione d'Italia? Che dopo il giorno in cui Casimir Perier aveva inviati dei soldati francesi ad Ancona, egli aveva posto il principio del graduale annientamento del dominio austriaco in Italia? Non è egli vero che nel 1839, quando le nostre truppe ne furono richiamate, tutta la scuola liberale s'è alzata contro il Ministero, protestando contro l'errore che aveva in quel modo commesso? La presenza delle truppe francesi ad Ancona era, si diceva, una guarentigia per la libertà d'Italia; la loro ritirata un pericolo per essa.

Più tardi, nel 1847, quando si discuteva la situazione dell'Italia, qual era il linguaggio degli uomini di Stato di quell'epoca? L'Italia è schiava dell'Austria: i trattati del 1815 furono successivamente violati; ciascuno dei sovrani italiani doveva rimanere indipendente, e nondimeno son divenuti tutti vassalli: Parma, Modena, Firenze, Napoli e spesso pure le Legazioni, furono dominate dall'Austria. Ecco quello che si diceva. Ed aggiungevasi, con una vivacità che nessuno ha dimenticata, che bisognava scacciare gl'imperiali dall'Italia e rientrare nella realtà di quei trattati del 1815, che si dichiarava di detestare, ma che nondimeno si voleva far osservare dal nemico. (*È vero! verissimo!*)

. . . .

Dopo Solferino, noi fummo, è vero, d'avviso che una organizzazione federativa poteva essere più appropriata alla storia dell'Italia, alle sue tradizioni, ai suoi bisogni; che dopo le lunghe divisioni delle sue repubbliche rivali, che avevano messo a fronte città come Napoli, Firenze, Torino, Palermo, sarebbe difficile di fare dell'Italia uno Stato unitario e autonomo. Gli Italiani pensarono diversamente; essi credettero che l'indipendenza del loro paese dipendesse dalla sua unità, che questa unità fosse una condizione della sua forza.

Dovevamo noi insorgere contro questi desiderii e queste tendenze, rivolgerci contro gli Italiani, e, perchè essi non volevano la federazione, dir loro: voi non sarete liberi!

Noi demmo all'Italia un consiglio; essa non volle seguirlo. Essa volle essere una. Sia dunque così! io non vi veggo un pericolo per la Francia. Sapete dove sarebbe il *pericolo*? Sarebbe nelle reazioni imprudenti, nelle rivoluzioni appassionate. Sì, vi sono due scogli, la reazione e la rivoluzione. La sola via, che l'Italia deve seguire, è, lo ripeto, quella della concordia e della conciliazione. Essa deve lavorare a rendere comuni i suoi interessi ancora divergenti; dopo aver sciolto le questioni religiose, essa deve occuparsi delle questioni commerciali ed economiche, poi conciliare gli interessi politici di Roma e dell'Italia. Ecco lo scopo a cui essa deve mirare. (*Benissimo! Benissimo!*)

L'on. Thiers pronunciò delle severe parole. Egli disse: « L'Italia non ha bilancio, non ha finanze, è incapace di costituire un grande Stato. » Queste parole, io non deploro che siano state dette. Sta bene dire all'Italia: Tenete d'occhio le vostre finanze, tenete d'occhio le passioni rivoluzionarie, che s'agitano nel vostro seno. Sta bene che essa sappia che parole come quelle che un generale pronunciava recentemente nella Venezia, possono accendere l'orizzonte a danno dell'Italia stessa. (*Benissimo! benissimo!*)

Sì, sta bene dire all'Italia che essa fu ingrata e imprudente, quando in un accesso d'orgoglio offeso, essa sollevò non so che obiezione contro la Francia, che le offriva le chiavi della Venezia. Sta bene che essa senta questo linguaggio. Questi consigli sono come la fiaccola che le segna la via e l'aiuta a evitare gli scogli.

Concentrando le sue forze, rinserrandosi nella sua vita interna, fasciando le sue ferite, stabilendo un buon sistema di finanza, mostrandosi leale, riconoscente, essa ingrandirà e diventerà uno Stato potente e amico alla Francia.

Nel nome del governo io dichiaro di non avermi a rammaricare di nulla in tutto ciò che si è fatto in Italia

Occupiamoci della Germania. Ed anzi tutto le censure fatte al governo sulla sua condotta nel conflitto danese, sono esse fondate?

(*Qui l'oratore entra in lunghi particolari sulle origini e le vicende della guerra danese, le pratiche della diplomasia, la parte che v'ebbe la Francia, la quale cercò una soluzione pacifica proponendo si consultassero le popolazioni, quindi prosegue*):

Ebbene, signori, qual è stata la condotta della Francia nella questione tedesca? Anche per quella l'onorevole sig. Thiers, in termini moderati, ma abilissimi, ha imputato alla Francia tutta la responsabilità della guerra tra la Prussia, l'Italia e l'Austria. E la ragione è stata questa:

Voi potevate impedire il trattato concluso tra l'Italia e la Prussia; avete creato l'Italia, l'avete costituita col sangue, con la gloria, con le vittorie vostre; bisognava dire risolutamente: io non voglio che turbiate di più l'Europa, non voglio che facciate alleanza con la Prussia, non voglio che cerchiate i mezzi di conquistare la Venezia; v'impongo la mia volontà; rompete le relazioni con la Prussia. E anche di più: bisognava, fu detto, fare una dichiarazione categorica alla Prussia, e dirle: non vogliamo quella grande lotta, quella grande guerra.

Se aveste parlato così, diceva l'onorevole Thiers, supponendo che la Prussia avesse avuto l'imprudenza di non ascoltarvi, se l'Italia avesse ascoltate le vostre ingiunzioni, gli avvenimenti si sarebbero svolti con altro aspetto; l'Austria padrona di tutti i suoi eserciti, non inquietata in Italia nel Veneto, avrebbe portato sul campo di battaglia tutte le sue forze, e se Sadowa è stato un disastro, ricordatelo, fino alle due, disse il signor Thiers, la battaglia era vinta, mancavano solo alla destra austriaca 50,000 uomini.

Quei 50,000 uomini erano a Custoza, ed erano anche più; se fossero stati a Koeniggraetz, la sorte della battaglia sarebbe stata differente, e l'Austria sarebbe uscita vittoriosa dal conflitto. Ecco l'obbiezione. Ma, signori, non dubito a dirlo, quella obbiezione ha una profonda verità nelle sue conseguenze.

Sì, se l'Italia non fosse stata alleata della Prussia, se la Prussia avesse avuto in cospetto l'Austria con tutte le sue forze, se la lotta fosse stata tra due anzichè fra tre, sarebbe stato possibile che Sadowa non fosse stato un immenso disastro per l'Austria, possibile che la guerra non fosse sorta, e che la Prussia, senza alleati, non avesse osato fronteggiare il colosso dell'Impero austriaco. Ne convengo.

Ma lo concedo forse per la prima volta? La politica francese non si è forse affaccendata per raggiungere questo scopo: e impedire il conflitto? (*È vero, è vero!*) Tutti i suoi sforzi non furono fatti per l'interesse della pace del mondo? per evitare la grande catastrofe che minacciava l'una o l'altra potenza?

Che facemmo? Dal giorno in cui la Convenzione di Gastein, che aveva creata una calma momentanea tra le due potenze, perdette efficacia, tutta l'Europa s'intese e si concertò per sollecitare l'Austria e la Prussia a non ricorrere alle armi; la Francia prima, poi l'Inghilterra, che dopo potè godere del trionfo della Prussia, ma che allora si affaticava a calmare il conflitto ed a proteggere l'Austria; e anche la Russia, non solo i governi, ma anche i sovrani, l'imperatore di Russia, la regina d'Inghilterra mandavano al re di Prussia lettere supplichevoli per allontanare il momento della lotta tra la Prussia e l'Austria.

Tutti questi sforzi furono vani. Noi ne facemmo uno che pareva dovesse riuscirci. Sì, se non si fosse trattato della Venezia, se questa non avesse suscitati i desideri dell'Italia e la resistenza dell'Austria, era chiaro che la guerra poteva essere impedita. Che cosa facemmo noi?

Come! Avremmo noi dovuto volgerci all'Italia agitata, tutta in armi, spinta dall'interesse del patriottismo a cozzare contro il quadrilatero che la minacciava? Avemmo dovuto dirle: non andate avanti, ve lo proibisco? Non ci avrebbe porto orecchio, non sarebbe stata padrona di sè. Era in faccia ad una necessità nazionale che s'imponeva a lei, era la condizione della sua esistenza.

A un giorno dato, in un'ora precisa, la sola forse di un secolo, l'Italia trova l'occasione di completarsi, di creare la sua indipendenza, di assicurare la sua autonomia, di atterrare i cannoni che la minacciavano, di rispondere alla disperata invocazione del Veneto; e avrebbe dovuto fermarsi? No! Noi avremmo fatto quel tentativo che sarebbe riuscito vano. (*È vero! benissimo!*)

Noi operammo altrimenti (*Nuova approvazione*); dicemmo con un certo riguardo all'Austria d'accordo con l'Inghilterra: schivate il pericolo. La Venezia non è per voi una forza, la Venezia diminuisce le vostre armate, indebolisce la vostra possanza, e mette un altro avversario contro di voi.

Perchè non rinunciare coraggiosamente a quel possesso? perchè non abbandonarlo? perchè dopo non volgersi alla Prussia e dirle: a voi potenza rivale non farò concessioni, all'Italia, alla Francia cedo la Venezia.

Noi parlammo in tal guisa e non parlammo soli, perchè le necessità che ho toccate erano nel sentimento dell'Inghilterra, insieme all'Inghilterra ci volgemmo a Vienna e dicemmo: la situazione è grave, le sole risoluzioni decisive vi possono trarre d'impaccio, abbandonate la Venezia. Ci fu un momento in cui ci dissero che la convinzione era scossa, che l'onor militare resisteva ancora, che il timore di parere di fare una concessione agli avvenimenti era grave al sovrano dell'Austria. Ed allora che cosa facemmo? Chiedemmo il concorso di tutte le potenze. Provocammo quel Congresso sul quale l'onorevole Thiers ha prudentemente serbato assoluto silenzio (*risa*); dicemmo: forse dinanzi a tutte le potenze l'Austria abbasserà il suo legittimo orgoglio e si lascierà dominare dal suo bene inteso interesse. Cedere all'insieme dell'Europa non è umiliarsi, non è compromettere la propria dignità, è fare un atto di leale ed onorevole transazione, e tentammo tutti gli sforzi sinceri, veraci per organizzare il Congresso (*Segni di adesione*).

Io lo dichiaro, comprendo benissimo che l'Austria ci abbia resistito; in questo momento non farò rimprovero ad una potenza infelice per non avere ascoltato i nostri consigli; fa mestieri di uno sforzo eroico per lasciare in tali condizioni un possesso che si reputa legittimo, per spogliarsi volontariamente, ci vuole volontà ed energia quasi divine. L'Austria non volle farlo, io non l'accuso, ma dico che era il mezzo unico di allontanare la guerra. (*Benissimo, benissimo!*)

Ecco la nostra condotta: ecco come noi ci siamo regolati: noi non abbiamo indirizzate ingiunzioni minacciose nè all'Italia nè alla Prussia, come ci si consiglia: noi abbiamo agito diversamente: abbiamo fatto appello alla saviezza dell'Austria, la quale, non essendo in preda all'esaltazione patriottica dell'Italia, poteva ascoltarci.

Ed intanto scoppia la guerra: la sorte delle armi ha deciso! Non esito a dirlo: il 4 luglio fu una giornata uggiosa per gli uomini che erano alla testa degli affari in questo paese: i militari come il pubblico erano d'opinione che la Prussia dovesse pagar ben caro il suo audace tentativo; si riteneva inevitabile una sua disfatta.

Dopo i suoi successi, dopo questo avvenimento imprevisto noi abbiamo sofferte angoscie patriottiche. Ah! coloro che estranei al governo, fra le gioje di famiglia, in braccio ai piaceri, o fra le loro occupazioni emettono sui pubblici affari effimere opinioni, e giudicano con una inconseguente leggerezza le situazioni le più gravi, questi hanno potuto parlare di tali avvenimenti colla noncuranza della irresponsabilità; ma, lo ripeto, nel seno del governo si soffrirono angoscie patriottiche. (*Molto bene! Molto bene!*)

Le risoluzioni che noi stavamo per prendere potevano determinare l'avvenire di secoli, e noi non avevamo che pochi minuti per deliberare. Noi non reputammo doverci condannare ad una inerzia capricciosa, ma del pari non credemmo dover ricorrere a minaccie od alla guerra: abbiamo cercato di mantenere la pace, od almeno far sì che fosse il più tosto ristabilita. Abbiamo accettata la parte di mediatori. (*Assai bene, molto bene*)

Questa mediazione fu essa senza difficoltà e gloria? L'imperatore accettando la parte di mediatore di faccia alla Prussia, la quale arrivata alle porte di Vienna di fronte ad un esercito sfinito era impaziente di continuare la lotta; di fronte all'Italia impaziente essa pure di vendicar Custoza non compiè forse un'opera le cui difficoltà erano grandi, e la cui gloria sarà apprezzata dai posteri? (*Molto bene, molto bene*)

Mercè questa mediazione abbiamo potuto salvare la integrità dell'impero d'Austria, della quale due provincie erano già occupate, e la cui capitale era minacciata di saccheggio. Abbiamo ottenuta la cessione della Venezia, e realizzato così il programma del 1859, cioè a dire l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico.

La nostra sollecitudine fu per tutti. Abbiamo fermato il vincitore quando stava per prendere alla Baviera una popolazione di 900 mila anime, abbiamo ottenuto patti più miti per la Sassonia pel Wurtemberg e per gli altri Stati. (*Molto bene, molto bene*)

Allora quando pareva che la guerra dovesse turbare la quiete d'Europa in venti giorni è stata ristabilita la pace, gli eserciti ritornavano alle loro case, il sangue non scorreva più, la civiltà riprendeva il suo impero stato minacciato per un momento (*Molto bene e molto bene*).

Dove è adunque la responsabilità? Ah! «Non vi è più luogo a commettere un solo fallo.» Questa parola può essere ad un tempo molto astuta e pericolosa. Io le metto contro la verità « Non fu commesso un sol fallo. » (*Viva approvazione. Movimento*) — (Il resto a domani.)

AUSTRIA. — La *Wien. Zeitung* porta la seguente risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe al discorso del borgomastro di Pesth che era ad attenderlo alla stazione:

« Ritorno con gioia fra voi, ed accolgo con soddisfazione le parole sì eloquenti di omaggio che mi indirizzate.

« Godo in vedere le due città sorelle, che sono il cuore del paese, considerare i cambiamenti avvenuti come l'aurora di tempi migliori, perchè quando il cuore batte di speranza tutto il corpo, cioè a dire tutta la popolazione, godrà di un benessere e di una soddisfazione duraturi.

« La gioia del paese e il benessere dei miei popoli sono a me gioia e bene, ed assicurate gli abitanti delle due città della mia benevolenza. »

— Si legge nel *Debatte*:

Nelle sfere competenti si accolgono sorridendo le voci che da qualche giorno fanno correre i giornali.

Non vi ha una sola parola di vero in tutto quel che si dice di compere di cavalli in Boemia state fatte da prussiani, di preparativi che si farebbero al ministero della guerra, del richiamo dei soldati in congedo, e dell'invio di un corpo di osservazione sulle frontiere turche.

Non si comprende come ora, che la questione la quale poteva provocare maggiori complicazioni, cioè a dire la questione delle fortezze della Serbia, può considerarsi come risolta, si voglia ritenere la situazione meno pacifica e meno rassicurante che per lo addietro.

— Ed il *N. Frendemblatt* allo stesso proposito dice:

Senza voler affermare che si debba dar grande importanza alle voci di compere di cavalli in Boemia per conto della Prussia, di una pretesa concentrazione di truppe austriache al confine della Bosnia, del richiamo dei soldati in congedo, ecc., noi faremo tuttavolta osservare che queste voci provano l'incertezza della situazione e sono come i precursori di un prossimo uragano.

In queste circostanze anzichè inquietarsi si dovrebbe tranquillizzarsi se il governo prendesse a tempo le sue misure per non trovarsi sprovvisto in caso che fosse sorpreso da un subitaneo pericolo.

Si tratta soprattutto di impedire sulla frontiera sud-est che gli elementi avversi al di dentro facciano causa comune con coloro che vogliono l'indipendenza e l'ingrandimento degli Stati vicini.

SPAGNA. — La *Gassetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale in data 9 marzo:

« Prese in considerazione le ragioni state esposte dal mio Consiglio dei ministri, e dietro il suo parere, io decreto:

« Art. 1. Don Enrico di Borbone è destituito dalla dignità d'Infante di Spagna, statagli accordata da mio fratello, e spogliato di tutti gli onori, decorazioni, gradi, titoli ed impieghi, di cui godeva, senza pregiudicare per questo alle risoluzioni che potessero essere prese.

« Art. 2. Il presente decreto sarà comunicato alle Cortes nella prossima legislatura per gli effetti di ragione. »

MESSICO. — Si legge nel *Moniteur*:

Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuti col battello transatlantico arrivato il 14 a Saint-Nazaire dispacci partiti da Puebla il 10 e da Vera Cruz il 13 febbraio.

Al mattino del 5 febbraio il maresciallo Bazaine alla testa delle truppe francesi radunate in tenuta di viaggio su di una delle piazze di Messico traversò la capitale fra una folla immensa di popolo.

Erano state prese tutte le disposizioni perchè la cittadella e gli arsenali fossero consegnati alle truppe imperiali, e perchè tutti coloro che si credessero compromessi potessero ritirarsi sotto la protezione della bandiera francese.

Nissun incidente ha segnalata la partenza delle nostre truppe che accamparono a 5 chilometri da Messico dietro la Piedad.

All'indimani, 6, il maresciallo Bazaine, fatti sgomberare i posti rimasti per prudenza affidati alla guardia dei nostri a Messico, lasciò il campo di Piedad.

Il passaggio dell'esercito non provocò alcuna dimostrazione ostile.

Il servizio ordinario delle diligenze fra Messico e Puebla continuava regolarmente; il maresciallo arrivato colla retroguardia il 10 a Puebla doveva trovarsi il 16 ad Orizaba.

Un telegramma da Vera Cruz, 6 marzo, fa sapere che in quel giorno tutte le truppe erano pronte a salpare: esse dovevano lasciare il porto dove si erano imbarcate il giorno 8, ma giusta un telegramma del 13 da Nuova Orleans la loro partenza è stata ritardata di 48 ore per un forte vento.

Il maresciallo Bazaine contava partire il 10 a bordo del *Souverain*, quando non vi fosse più un sol soldato francese a Vera Cruz.

Il generale Castelnau arrivato il 14 a Parigi porta buone notizie della salute delle truppe.

— A queste notizie la *Patrie* aggiunge:

La relazione del generale Miramon colla quale annunzia la presa di Zacatecas porta la data del 27 gennaio ed è stata affissa il 10 marzo sui muri di Messico.

Egli annunzia che Juarez potè salvarsi con una scorta di 1,200 uomini.

L'Imperatore Massimiliano era partito con 6 mila uomini nella direzione di Queretaro.

Il generale Marquez con un corpo di 5 mila uomini difendeva la capitale: egli aveva avuto avviso che Porfirio Diaz aveva abbandonata Oajaca alla testa di due mila uomini.

La lotta è ingaggiata su tutti i punti. Messico è tranquilla.

L'avvenire dell'impero dipende dalla campagna attuale che è stata sostenuta con molta vigoria dai generali imperiali.

È stata organizzata una squadra di sette piccoli bastimenti da guerra.

L'imperatore ne ha affidato il comando al capitano di vascello Giovanni Ciminno, che ha issata bandiera sull'*Oriente*.

Dopo tre combattimenti successivi questa squadra ha distrutte le forze navali dei dissidenti, e fatto prigioniero il loro comandante Basilio Gallindo.

VARIETÀ

L'ISTITUTO DI MUTUO SOCCORSO DEGL'ISTRUTTORI D'ITALIA

Più che in ogni altra parte d'Italia s'erano in Lombardia fatti numerosi gli insegnanti privati e dall'eccessiva concorrenza nella stessa professione derivavano angustie e inevitabile antagonismo. Alla vita penosa seguiva poi una vecchiaia sconsolata e l'educatore del popolo finiva troppe volte ai ricoveri caritatevoli e agli ospedali.

E coll'avvilimento dell'individuo veniva l'avvilimento della professione; era pertanto reclamato da tempo un rimedio che pel bene dell'insegnante e dell'insegnamento mettesse al riparo delle miserie le cronicità e la vecchiaia dell'educatore.

Per quante opposizioni suscitasse l'ombroso Governo d'allora, pure con perseveranza durata dal 1854 al 1857 il cav. Ignazio Cantù ottenne di farsi fondatore in Milano dell'Istituto di mutuo soccorso fra i *maestri privati* di Lombardia, e il 1° luglio 1857 se ne faceva l'inaugurazione.

Nè men forte della barriera politica era l'antagonismo di tanti animi fino allora avvezzi a considerarsi pericolosi rivali, inabituati alle consociazioni, e disposti a chiamar fanatismo e sogno ogni ardua innovazione.

Ciò non pertanto, superato anche questo contrasto, al 31 dicembre 1857 la famiglia era già composta di 500, e al 31 dicembre successivo di 780 confratelli.

Dinanzi all'eloquenza dei fatti non tardò fra i collegati a venire una reciproca stima, e le ripetute convocazioni dimostrarono quanto non solo d'interessi, ma di animi si fossero avvicinati e rialzati, e pertanto anche i *pubblici insegnanti* chiesero ed ottennero di accomunarsi e di affratellarsi ai maestri privati, il che parve tanto più bello in quanto fino allora i maestri privati erano tenuti in concetto troppo al disotto dei pubblici istruttori. Per tal modo al cadere del 1858 la Società aveva già distribuiti 845 diplomi ad altrettanti confratelli d'ambo i sessi, poichè anche le istitutrici s'erano affrettate a mettersi all'ombra della provvida istituzione.

Nè i gloriosi fatti del 1859, che avevano tutta a sè tratta la pubblica attenzione, lasciarono inavvertito l'Istituto; chè anzi insegnanti di tutta la Penisola come s'erano accomunati nelle condizioni morali, così invocarono accomunarsi anche nelle materiali. E infatti S. M. il Re d'Italia con decreto 1° giugno 1862, riconosciutone il rigoglio di vita, ne estese l'azione a tutta la Penisola col titolo di Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia, e lo eresse a Corpo morale.

Da quel momento si ebbe questo progressivo aumento nel numero dei suoi soci:

a tutto il 1860	accordati diplomi	N°	955
» 1861	»	»	1007
» 1862	»	»	1072
» 1863	»	»	1142
» 1864	»	»	1221
» 1865	»	»	1308
» 1866	»	»	1398

L'ultimo diploma finora emesso porta il numero 1398, e ben maggiore sarebbe quest'emissione se lo statuto sociale non chiudesse inesorabilmente l'accesso a chiunque abbia superati i 45 anni di vita, o non abbia comprovata integrità di fisica costituzione.

Subentrata all'antica rivalità una fraterna concordia, alcuni lasciarono morendo ai confratelli i frutti della loro vita laboriosa. La maestra Maria Rossi legò all'istituto lire 4,000, e il professore Giuseppe Parola lire 2,500; altri che avrebbero potuto chiedere la pensione la rinunciarono o in tutto o in parte alla Cassa comune, mostrando quanta influenza anche morale esercitano queste associazioni dirette a buon fine.

Dai quali fatti confortato il Ministero della pubblica istruzione venne a coadiuvar l'Istituto coi seguenti generosi sussidi:

nel 1862	il Ministero largì	lire 2,500
» 1863	»	» 3,000
» 1864	»	» 3,000
» 1865	»	» 3,000
» 1866	»	» 5,000
» 1867	»	» 6,000

Inoltre il signor ministro Natoli con decreto 31 dicembre 1865 lo dotò d'un fondo di lire 2,000 perchè col suo frutto si statuisse un annuo premio ad uno dei socii e ne determinò le condizioni. Nè vogliansi tacere altri sussidi che vennero da privati, da Consigli provinciali e da Municipii, specialmente di Milano, Pavia e Brescia.

Si trovò quindi l'Istituto in grado di accordare al tempo antiveduto dal regolamento le pensioni che furono nelle somme seguenti:

1861	distribuite lire	10,590	fra 43	pensionati
1862	»	14,400	71	»
1863	»	16,452	81	»
1864	»	18,454	87	»
1865	»	20,494	107	»
1866	»	22,266	115	»

In tutto dal 1861 al 1866 vennero erogate a questo scopo lire 102,566.

I pensionati sarebbero 155, quando la morte

nel sessennio (1861-66) non ne avesse rapiti 40, cioè 6 2/3 in media per anno. I quali 155 pensionati si presentano come segue per provincia:

di Milano	popolazione	910,711,	pensionati	48
Novara	»	573,392	»	1
Brescia	»	476,345	»	11
Pavia	»	410,146	»	3
Como	»	454,651	»	40
Bergamo	»	340,550	»	19
Cremona	»	334,769	»	2
Sondrio	»	105,923	»	24
Mantova	»		»	7

Intanto colla più rigorosa economia e colla gratuità dell'amministrazione, eccetto il modico compenso per l'esazione, la ragioneria e la scritturazione, andò il fondo progredendo d'anno in anno, tanto che dalla somma di lire 90,476 fondo del 1861, ascese coll'esercizio del 1866 a lire 147,222 73, poste a frutto o con mutui ipotecari, o con impieghi in rendita pubblica o presso la Cassa di risparmio.

Nel 1867 l'Istituto venne ad un provvedimento d'equità verso coloro che entrandovi da oggi in poi acquistano vantaggi immediati assai più che coloro che v'entravano a fresca istituzione. Infatti chi si inscrive oggi diviene subito comproprietario d'un capitale di circa lire 150,000 e si trova in un corpo pienamente costituito. Pertanto, lasciata intatta la quota annuale, che è di lire 20 per tutti, le tasse d'ingresso che sono di due misure secondo l'età dell'entrante, furono da lire 16 80 elevate a lire 40; da lire 32 60 a lire 80. Ma così le lire 40 come le lire 80 possono ratearsi anche in otto porzioni eguali entro il giro di due anni, il che agevola molto l'esecuzione.

Ecco le condizioni economiche di questa Società della quale pare che molti insegnanti non abbiano ancora fatto bastevole esame ed apprezzamento e non conoscano ancora abbastanza l'effetto morale che deriva dal trovarsi uniti e affratellati d'interesse e di cuore, dal prestarsi reciproco aiuto e dal procurarsi a vicenda lavoro in caso di incolpabile disoccupazione. Dal che resulta:

1° Che la Società in pochi anni di esistenza ha effettuato il Monte delle pensioni.

2° Che già da oltre sei anni estende largamente i suoi beneficii e in misura da potersi chiamare veramente *soccorsi*.

3° Che i suoi soci vanno di più in più aumentandosi anche a malgrado dei rigori che ne ristringono l'accettazione.

4° Che il suo fondo, che deve restare intangibile, va ogni anno progressivamente aumentando ed ora è di circa 150,000 lire.

5° Che oltre il beneficio materiale la Società produce evidenti beneficii morali.

6° Aggiungiamo poi che la Società colle sue generali adunanze, colla stampa delle sue relazioni, de' suoi protocolli, de' suoi bilanci e col mezzo dell'*Educatore italiano*, affidando tutto alla pubblicità, mette in rigorosa evidenza la propria gestione.

L'Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori sedente in Milano ai socii che gli consegnano annualmenle, anche in rate, lire 20, prepara a tempo maturato una pensione vitalizia pei giorni infruttuosi e bisognosi della vecchiezza e della cronicità.

E già molti godono di questo beneficio e molto più l'aspettano indubbiamente per quando si troveranno in quelle condizioni.

Chi voglia prendervi parte deve essere al di sotto de' 45 anni e in perfetta condizione fisica; paga una volta tanto per tassa d'inscrizione lire 40 se è minore di anni 35, e lire 80 se li ha superati. Ciascuna di queste tasse può pagarsi anche in otto rate nel periodo di due anni.

Per contributo annuo ogni socio paga indistintamente lire 20.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Salerno:

Nella notte del 18 corrente mese furono arrestati dai carabinieri di Laurino Vallo i briganti Angelo Croce ed Agostino Morelli, non che otto manutengoli.

— Quest'oggi, scrive la *Lombardia* del 18, al mezzogiorno, nella grande aula del palazzo nazionale di Brera, celebravasi la festa commemorativa degli illustri scrittori e pensatori italiani, che doveva aver luogo ieri, come dalla istituzione fattane nel 1865 dal ministro Natoli, e trasportata in causa delle politiche elezioni. La detta festa a Milano si celebra ogni anno simultaneamente dai due licei Parini e Beccaria. L'illustre italiano commemorato quest'oggi fu, come abbiamo detto altra volta, Lazzaro Spallanzani, il grande naturalista. L'oratore scelto per la commemorazione fu il dottore Vincenzo Masserotti, professore di storia naturale nel Liceo Parini, il quale con peregrini concetti e profondità di scienza tessè il suo lavoro. A questo susseguirono alcuni bei componimenti in versi ed in prosa sullo stesso argomento, letti da sei alunni scelti dai due licei. A questa festa intervennero S. E. il prefetto, il sindaco, le autorità scolastiche, il Corpo dei professori e pubblici istruttori, altre distinte persone, gli alunni che appartengono agli istituti milanesi d'istruzione secondaria, e moltissimi amatori de' belli studi. La sala era anco abbellita da eleganti signore.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il barone Taylor ha incaricato il signor Asger Hammerick, distinto compositore danese, della organizzazione artistica del festival scandinavo che avrà luogo all'epoca del concorso universale delle società corali; il signor Hammerick dirigerà anche la esecuzione.

Si crede che più di mille artisti scandinavi si riuniranno a Parigi per prender parte al concorso, ed in tutte le città del nord sono state aperte sottoscrizioni per agevolare loro il viaggio.

Nella sola città di Gothembourg, che conta 30,000 abitanti le sottoscrizioni ammontarono a 42,000 lire.

Gli studenti dell'Università di Upsal, che formano la più antica e la migliore società corale del nord, pensano di portarsi in massa a Parigi.

— Si scrive da Chambéry, 13, alla *Presse*:

Questa mattina di buon'ora la popolazione di Chambéry è stata sorpresa da una inondazione che poteva portare gravi conseguenze. Dopo il 1803 non era mai accaduto altrettanto.

La Leysse, fiume che traversa la città, era molto bassa, e le nostre montagne non erano coperte che da uno strato finissimo di neve.

È bensì vero che nella giornata avevamo avuta una temperatura di 14 centigradi, con un vento caldo, però ancor iersera nulla poteva far prevedere un simile accidente.

Nella notte il fiume gonfiò, e dalle 5 alle 6 si alzò di altri 50 centimetri.

In questo momento, 11 ore del mattino, esso irruppe all'altezza dell'Ospizio *Saint-Hélène*, un po' più alto dei Capuccini, ed innondò il sobborgo di Montmeillan, la piazza del Teatro, e metà della contrada Croix d'Or, dove si potè fermarlo.

Ecco la causa di questo accidente:

Si costruiva sul Leysse un ponte per mettere in comunicazione i due sobborghi Nezin e Montmeillan; era stata abbattuta parte della diga dalla parte del fiume lungo la città, e quando sopravvenne il freddo non si pensò a rimetterla. Ed è per questa breccia che il fiume ingrossatosi nella notte entrò in città.

— Si legge nell'*Akbar Alan* del 10 gennaio, giornale indostano di Miral:

Il maharaja di Jamoun (Jambon nel Kohistan, provincia di Lahore) deve spedire alla prossima Mostra Universale di Parigi alcuni oggetti rari e di grande interesse; egli è appoggiato in questo ed incoraggiato dal vicerè dell'India e dal luogotenente del Pehjah.

Quanto vi ha di più rimarcabile in questa spedizione sono le stoffe di lana di una fattura meravigliosa state preparate dagli operai del Kachemir a ciò eccitati dal ministro del maharaja Kripa-Han.

Queste stoffe hanno specialmente la particolarità di essere al rovescio perfettamente come al diritto essendo le due parti belle l'una come l'altra non variandone che i disegni.

Questo è il primo lavoro che si eseguisce di tal genere; nissuno avendolo mai ideato sinora.

Vi sono inoltre molti altri tessuti, come mussole, stoffe per turbanti, tappeti di vario genere, vesti sontuose di grande finezza e di bei colori.

Il maharaja manda pure sedie e sedili artisticamente ricamati, alcuni *abkora* (specie di brocche dall'acqua) d'oro e d'argento, piatti, *calamdan* (porta *calam*) di un lavoro finito.

Fra tutti questi oggetti il cui valor complessivo ammonta a 3 laks di ruppie (750,000 franchi), si distingue inoltre un *subari* (specie di boccetta) d'oro, un vero capo d'opera, ed un tappeto di lana largo 4 *gaz* (circa 4 metri) e lungo 10 che costa 5,000 ruppie (12,500 franchi).

Il diritto di questo tappeto è un bel lavoro in lana; il rovescio è in seta.

— L'*Invalido Russo* dice che nel corrente mese è aspettata a Pietroburgo una deputazione composta di sedici abitanti della provincia del Turkestan.

— La *Gazzetta di Mosca* dice che esistono attualmente in Russia 126 Banche municipali le quali rappresentano cumulativamente un capitale di 3,878,000 rubli.

— Si legge nel *Constitutionnel* in data del 15:

Il *Jérôm Napoléon* ha cominciato l'altro giorno a Havre le prove d'illuminazione colla luce elettrica.

Lo scopo al quale si tende non è già di usare abitualmente di una luce troppo viva che potrebbe trarre in inganno i bastimenti in mare, ma di poter soltanto momentaneamente rischiarare con un raggio di luce un punto sospetto.

L'istrumento posto a bordo del *Jérôme Napoléon* non è che una nuova applicazione del sistema dei fuochi elettrici impiegati alle Heve.

Il comandante del *Jérôme Napoléon* ha preso l'iniziativa di una prova che potrebbe diminuire i terribili pericoli di abordaggio.

— Si legge nel *Journal de Charleroi*:

È stato fuso in Prussia un cannone formidabile che pesa 50,000 chilogrammi e destinato alla Mostra universale di Parigi, ma, a quanto pare, si incontrano gravi difficoltà nel trasporto.

L'amministrazione delle ferrovie teme che una massa così enorme, non possa cagionare dei guasti alla strada.

Assicurano che ogni colpo di cannone costerà 1,000 franchi.

— Il *Lloyd* di Pesth dice che nell'ultima seduta degli ingegneri ungheresi il signor Wendenlin Kulifay ha dichiarato all'assemblea di aver inventato un aerostato pel trasporto di viaggiatori e di mercanzie, sollecitando l'appoggio della Società degli ingegneri, alla quale mandò una descrizione dell'apparecchio.

Al tempo istesso indirizzò una petizione alla Dieta in Pesth.

La Società degli ingegneri ha affidato ad un Comitato l'incarico di presentare una relazione su questa invenzione dalla quale essa intende trarre profitto se l'invenzione del signor Kulifay sarà trovata seria.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

La consacrazione del re d'Ungheria non è soltanto una cerimonia religiosa è anche un atto politico di grande importanza; è la rinnovazione del patto fondamentale fra il sovrano e la nazione.

Fra i privilegi dell'arcivescovo di Gram nella sua qualità di primato, vi ha pure il diritto di mettere al bando il re che avesse violati i patti solennemente giurati nel diploma inaugurale.

L'origine di questo patto solenne, la cui forma viene regolata fra la Corona e la Dieta ad ogni cambiamento di regno, risale al secolo decimoquarto.

È una usanza tolta dal capitolare dell'elezione del Sacro Romano Impero.

Dai tempi dell'imperatore e re Carlo VI il diploma inaugurale ha sempre compresi i seguenti impegni: mantenere la franchigia e le leggi nazionali - conservare in una città posta sul territorio ungherese la sacra Corona del regno - incorporare tutti i paesi che appartengono allo scettro d'Ungheria - confermare il diritto garantito agli Stati di eleggere il loro sovrano nel caso andasse estinta la casa arciducale d'Austria - infine il re giura sull'anima del suo successore, che questi dopo il suo avvenimento convocherà la Dieta per procedere alla consacrazione e sottoscrivere il diploma inaugurale.

Il giuramento che presta il re sul diploma inaugurale non deve essere confuso con quello che si presta il giorno istesso della consacrazione dopo l'incoronazione.

Uscendo dalla cattedrale dove è stato unto e col diadema di Santo Stefano sulla testa il re vestito cogli abiti della consacrazione si porta a cavallo su di una piccola collina, e là imbrandita la spada di Santo Stefano accennando ai quattro punti cardinali giura difendere l'Ungheria dai nemici da qualunque parte essi vengano.

Sotto il regno di Francesco I l'incoronazione di questo monarca, del suo figlio e delle due imperatrici spose ebbe luogo a Presburgo dove Leopoldo II aveva trasportata la Dieta, ma nel 1848 la Dieta avendo ripresa la sua sede nella capitale del regno, la incoronazione di Francesco Giuseppe avrà luogo a Buda e non a Presburgo.

E così il giuramento che il re presta dall'alto della collina, avrà luogo su di un'altura che si sta innalzando presso Buda e sulla quale verrà poi eretto un monumento commemorativo della riconoscenza della nazione ungherese verso l'imperatore.

— Al casino d'Hyères è stato rappresentato ultimamente il *Moro di Venezia* di Shakespeare in un modo veramente originale.

La parte di Otello era sostenuta in inglese da un vero moro; quella di Desdemona da una attrice olandese valetudinaria, la quale declamava nella sua lingua materna con un accento il più patetico ed armonioso.

Infine le altre parti erano sostenute in francese molto accentato di provenzale da attori del luogo.

Malgrado questa differenza, poco grata, di idiomi, l'opera del sommo inglese è stata compresa ed indovinata abbastanza bene grazie all'energia del gesto, e questo nuovo tentativo nell'arte drammatica, è stato accolto con vivi applausi.

— Si scrive da Cefalonia alla *Gen. Corrisp.*:

I terremoti si rinnovano di continuo; gli abitanti sono nella più viva costernazione; il governo ha preso le misure per portar soccorso alla popolazione, ma queste sono incomplete ed insufficienti, poichè tutti i soccorsi consistono in un regalo di legname da costruzione pel valore di 5,000 dramme.

Questo legname è destinato alla costruzione delle case per le famiglie più bisognose.

La Camera ha votato un sussidio di 10,000 dramme da distribuirsi agli infelici che sono rimasti privi di ogni loro avere.

Ma tutto questo non basta ancora, e bisognerà prendere altri provvedimenti per sollevare la miseria.

— L'isola di Metelino, l'antica Lesbo, dice la *Patrie*, minaccia di sparire sotto il mare: essa sprofonda a vista d'occhio su molti punti sotto il livello del mare.

Questo fenomeno è evidentemente in relazione col sollevamento del vulcano di Santorina.

In molti tempi Lesbo ebbe a soffrire per i terremoti; nel 1755 essa è stata interamente sconvolta.

ELEZIONI POLITICHE.

(Votazione di ballottaggio del 17 marzo 1867)

Todi. — Leoni 221.

Vallo. — Marchese Atenolfi Pasquale 256.

Grosseto. — Angelo Ferri 507.

Formie. — Gigante Raffaele 490.

Iglesias. — Serra 554.

Lanusei. — Delitala 368.

Rettificazioni. — Pel collegio di *Vizzini* leggasi eletto Giusino invece di Interlandi; all'onorevole Mordini eletto nel collegio di Lucca vanno attribuiti voti 652, e non 567.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 18.

Il Senato adottò un supplemento al progetto per la ricostituzione del sud, ordinando ai comandanti militari di completare entro settembre la lista dei votanti, e poi di ordinare le elezioni in tutti gli Stati. La maggioranza degli iscritti deciderà se si debba riunire una Convenzione per creare la Costituzione, la quale sarà quindi sottoposta al popolo e al Congresso.

Johnson rispondendo alla deputazione dei Feniani la quale gli domandava che venissero loro accordati i diritti dei belligeranti, disse che si occuperebbe seriamente di tale questione, essendo essa della più alta importanza.

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Disraeli presenta il progetto di riforma il quale è conforme alle indicazioni già conosciute.

Gladstone dichiara di non voler dire quale via intenda di seguire avanti di avere esaminato il progetto. Tuttavia dice che la prima impressione destatagli dalla proposta di Disraeli non gli è punto soddisfacente, ed è convinto che il progetto non sarà adottato.

Alcuni altri oratori combattono il progetto.

Disraeli risponde loro con parole energiche.

Il progetto viene letto per la prima volta.

Parigi, 19.

Corpo legislativo. — Rouher, nella sua risposta a Thiers, annunziò che la Francia ha fatto sapere al Papa di essere disposta ad aprire trattative per ripartire fra tutti i Governi cattolici d'Europa l'ammontare del debito romano. Rouher dichiarò di riconoscere che la questione romana non è ancora sciolta, ma soggiunse che essa è una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

Berlino, 19.

Seduta del Reichstag. — I deputati polacchi presentano una protesta contro l'incorporazione delle provincie polacche nel territorio federale. Bismarck dice che questa protesta essendo diretta contro l'unità dello Stato prussiano, doveva essere presentata alla Camera prussiana e non al Reichstag; soggiunge che la maggioranza della popolazione polacca è soddisfatta di questa incorporazione, e che l'agitazione è fomentata soltanto dall'alto clero e dalla nobiltà. Il ministro soggiunge che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia.

I deputati dello Shleswig settentrionale presentano pure una protesta. Bismarck dice che l'Austria sola ha diritto di reclamare l'esecuzione delle stipulazioni concernenti il voto dello Schleswig; soggiunge che la parte, che può essere ceduta, sarà più piccola di quello che la Danimarca può credere.

Bismarck, rispondendo a Schrapps, smentisce, qualificandole di calunniose, le dicerie dei giornali circa il Limburgo e il Lussemburgo. La Prussia, egli soggiunge, non ha mai minacciato l'Olanda; noi non faremo contro di essa alcuna pressione, poichè si solleverebbe una questione europea. Bismarck accenna quindi alle relazioni della Germania settentrionale e meridionale coll'estero.

Respinti gli emendamenti proposti da Carlowitz, il Reichstag adotta a grande maggioranza l'articolo 1° della Costituzione federale.

Lisbona, 19.

La Camera dei deputati adottò con 100 voti contro 47 il progetto di legge sulle nuove imposte.

Scrivono dall'America meridionale che il presidente Mitre ritornò a Buenos Ayres con un terzo del suo esercito.

La squadra brasiliana oltrepassò Curupaiti per esplorare i fiumi superiori.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 %	69 17	69 02
Id. 4 ½ %	98 —	97 50
Consolidati inglesi	91 ¼	91 ¼
Cons. ital. 5 %	53 85	53 90
Id. fine mese	53 95	53 82
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	488	471
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	298	278
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	85	82
Id. Lombardo-venete	415	413
Id. Austriache	410	407
Id. Romane	88	86
Obbligazioni str. ferr. Romane	123	123
Id. prest. austriaco 1865	323	323
Id. in contanti	328	326

Parigi, 19.

La *France* annunzia che lo Czar ha spontaneamente amnistiato tutti i Francesi che furono deportati in Siberia per aver preso parte all'insurrezione polacca.

L'*Etendard* dice che il ministro americano a Londra ha fatto al gabinetto inglese delle rimostranze a favore dei Feniani prigionieri.

Vienna, 19.

La voce che la Russia abbia chiesto spiegazioni sui pretesi armamenti dell'Austria è una pura invenzione.

Bukarest, 19.

Il comm. Susino, console di S. M. il Re d'Italia, consegnò al principe Carlo le sue credenziali e la gran croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Berlino, 19.

Il Reichstag adottò gli articoli 2° e 3° della Costituzione federale con gli emendamenti proposti da Schrader, tendenti a garantire le libertà popolari e specialmente il diritto di riunione.

Berlino, 19.

Il *Monitore prussiano* pubblica due trattati: l'uno conchiuso tra la Prussia e la Baviera il 22 agosto 1866 e l'altro tra la Prussia e il Baden conchiuso il 17 agosto 1866. Questi trattati stipulano fra i contraenti un'alleanza offensiva e difensiva, garantendo reciprocamente l'integrità dei territori. Ogni contraente s'impegna in caso di guerra di porre tutte le sue forze a disposizione dell'altro. La Baviera e il Baden in caso di guerra affideranno il comando supremo delle loro truppe al re di Prussia. Questi trattati dovevano primitivamente restare segreti. Le loro ratifiche furono già scambiate.

Monaco, 19.

La *Gazzetta di Baviera* pubblica un trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso tra la Baviera e la Prussia il 22 agosto 1866. Il trattato è seguito da un articolo che termina con queste parole: « Noi non abbiamo motivo di temere che questa pubblicazione possa alterare i buoni rapporti della Germania colle potenze estere e specialmente colla Francia. »

Belgrado, 19.

Assicurasi che il principe di Serbia recherassi lunedì a Costantinopoli.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 21, rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Le lion amoureux*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *La signora dalle camelie*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Rappresentazione della commedia in 3 atti: *Un matrimonio occulto* — Ballo: *I due Savoiardi* — Farsa in prosa e musica: *Funerali, canti e danze*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 marzo 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro stazionario nel nord e nel centro, mentre si abbassò di 3, 5 e 6 mm. a Palermo, Napoli e Girgenti.

A Genova, a Venezia, ad Ancona, a Livorno, a Napoli, le pressioni sono sotto la normale di 10 e 12 mm. Temperatura sempre sopra la normale, e pioggia in tutto il nord e il centro fino a Napoli. Cielo coperto e nuvoloso. Mare mosso soprattutto nel sud sull'Adriatico dove soffia il vento d'est.

Forti lo scirocco e il libeccio nei porti del sud. A Roma temporale e pioggia forte.

Seguita alto il barometro nel nord, ma si abbassa rapidamente in Inghilterra, Scozia, nella Manica, in Ispagna. Pioggia e vento forte di sud-est in Francia, Spagna e nel golfo di Lione.

Ieri il barometro è disceso di 3 mm. nella mattina e continua a scendere. Cielo coperto e da pioggia, e vento di sud e sud-est anche nell'alto.

Stagione da pioggia e da temporali con venti del secondo e terzo quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 18 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748, 4	mm 747, 4	mm 748, 2
Termometro centigrado	13, 0	15, 0	13, 5
Umidità relativa	87, 0	85, 0	87, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima + 15,0, minima + 10,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 3,6.

Minima nella notte del 19 marzo + 11,0.

Nel giorno 19 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 746, 8	mm 743, 4	mm 743, 2
Termometro centigrado	15, 0	19, 0	13, 0
Umidità relativa	88, 0	87, 0	88, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima + 20,0, minima + 11,0. Pioggia nelle ore p. mm. 20,5.

Minima nella notte del 20 marzo + 10,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 55	56 50	56 65	56 60	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 25	71 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1395	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	1535	1520	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	48 ½	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	70 »	69 ½	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 ½	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	524 »	517 »
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 »	20,98
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 60, 55 contanti; 56 65, 52½ fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

BANCA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Sotto il nome sociale

DI CARLO FERRAGUTI E C.ia

costituita con atto pubblico il 31 ottobre 1865, rog. Chilia, R. notaio in Torino

SI AVVERTONO I SIGNORI AZIONISTI

che non essendo giunto in tempo utile il deposito del numero di azioni voluto a termini dell'art. 35 degli statuti,

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

è rinvocata per il giorno 7 aprile p. v. alla sede centrale in Torino alle ore *una pomeridiana*.

Ordine del giorno:

Resoconto del direttore sullo sviluppo morale e finanziario della Società.

Relazione del comitato di sindacato sull'andamento delle operazioni sociali nell'esercizio precedente.

Presentazione dei conti ed approvazione dei bilanci dell'esercizio 1866.

Rinnovazione del comitato di sindacato.

A norma degli interessati si ricorda il disposto dell'art. 33 degli statuti sociali.

« Intervengono all'assemblea tutti gli azionisti della Società in generale e « che riportano il *riscontro* di deposito di azioni. »

Per l'adunanza del 7 aprile il deposito delle azioni si farà:

Nella cassa della sede centrale, in Torino, via dell'Ospedale, n° 28;

Nella cassa della sede compartimentale per le Puglie, in Bari;

Nella cassa della sede compartimentale per la Sicilia in Palermo;

Nella cassa della succursale in Foggia;

Nella cassa della succursale in Lecce.

Presso gli incaricati in Casalmaggiore di Cremona — in Cosenza di Calabria — in Campo di Calabria — in Davoli (Calabria) — in Monteleone di Calabria ed in Sassari. 733

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 11° *dell'anno* 1867 795

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	537	297	88,896 40	67,904 20
Depositi diversi	39	66	57,428 39	94,706 62
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	30,000 »	145 51
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	14,400 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	177,324 79	177,156 33

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	*Trimestre*	*Semestre*
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . . . da Marsigli e Rocchi

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia . . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV . . . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . . . » 1 50

È PUBBLICATO

IL

COMPENDIO DEGLI ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA

DI

GIUSEPPE GARNIER

SEGRETARIO PERPETUO DELLA SOCIETÀ DEGLI ECONOMISTI DI PARIGI

Prima traduzione italiana per GENESY CARLO.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 25 alla Tipografia EREDI BOTTA.

È PUBBLICATO

IL

REPERTORIO DEI DEPUTATI
della IX Legislatura

Contenente:

1° Il nome e cognome del deputato, la sua posizione sociale, le sue attinenze al Governo, alla milizia, al fòro, all'industria, al commercio;

2° L'indicazione del collegio che lo ha eletto;

3° Le doppie elezioni ottenute dal deputato, il collegio da esso preferito od a lui toccato per via di sorteggio;

4° Le precedenti legislature cui ha appartenuto;

5° La data della convalidazione della sua elezione;

6° Le cariche affidate dalla Camera al deputato nella composizione degli uffizi della presidenza;

7° Le Commissioni permanenti e quelle temporanee di cui fu chiamato a far parte ciascun deputato;

8° I voti dati da ciascun deputato per appello nominale sovra gli ORDINI DEL GIORNO della Camera che ebbero qualche influenza sull'azione governativa o furono causa d'importanti provvedimenti legislativi.

9° Il voto di ciascun deputato sulle leggi d'INIZIATIVA DEL GOVERNO e su quelle d'INIZIATIVA PARLAMENTARE;

10. Le assenze del deputato risultanti dai diversi appelli nominali e *registrate nel foglio ufficiale*; segnate però nel repertorio le assenze giustificate da motivi di servizio o da congedi;

11. Le interpellanze mosse dai deputati ai vari Ministeri, ed il loro risultato;

12. Le date progressive delle sedute della Camera in cui il deputato *prese la parola* sovra argomenti in discussione.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 50 alla Tipografia Eredi Botta.

788 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Angiolo del fu Francesco Cresci possidente domiciliato a San Gervasio, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col decreto Reale del 5 aprile 1866, per le opere di riordinamento dei corsi d'acqua e di spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto dell'architetto signor cav. Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una zona di terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, con tre gelsi, ed alternativamente coltivato ad orto, nella quale esiste un pozzo nero di capacità ettolitri dugento circa, larga metri quaranta per una lunghezza di met. 167, e larga met. 57 per una lunghezza di met. 43 e cent 93, che riquadra ari 91 e centiari 87, e fa parte delle particelle catastali 737, 745 e 746, comprese nell'articolo di stima 248, gravato della rendita imponibile di lire 560 63 delle quali sono ratizzabili per questo appezzamento in espropriazione circa lire 91 40, e tale zona è confinata: 1° a tramontana-levante Catelani Ottavio con terre espropriate; 2° a levante-mezzogiorno, e quindi per piccolo tratto a tramontana-levante le residue particelle 737 e 746; 3° a mezzogiorno-ponente Puccini Pietro con l'appezzamento da espropriare; e 4° a ponente-tramontana la residua particella 745, e l'altra porzione di quella 737, salvo se altri ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire tredicimila cinquecento, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità dovuto ad esso signor Cresci, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal 1° novembre 1866 al signor Angiolo Cresci, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Cassa di Risparmi e Depositi di Pistoia.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 12252 sotto il nome di Niccolò Frosini per la somma di lire it. 690.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, li 18 marzo 1867. 776

NOTA PER INSERZIONE

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza del tribunale civile di Alba delli 15 febbraio 1867 venne dichiarata l'assenza delli Giacomo ed Innocenza Denegri coniugi Travaglio, per gli effetti dalla legge previsti.

Alba, li 16 marzo 1867.

780 BOERI, proc. capo.

Cassa di Risparmi di Pietrasanta.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 2562, sotto il nome di Carmignani Enrico per la somma di L. 100.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 marzo 1867. 790

785 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 marzo 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'illustrissimo signor Pietro del fu signor commendatore presidente Aurelio Puccini, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col decreto Reale del 5 aprile 1866 per le opere di riordinamento dei corsi d'acqua e di spostamento di un tronco della strada ferrata Aretina, interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto dell'architetto signor cav. Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento presso che rettangolare di terra lavorativa, vitata, pioppata, fruttata con alcuni gelsi, largo metri lineari 40, della estensione superficiale di ari 82 e centiari 40; rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, sezione G, da porzione della particella 752, compresa nell'articolo di stima 252, gravato della rendita imponibile di lire italiane 272 61, delle quali saranno ratizzate per la porzione circa lire 60 70, al quale appezzamento confina: a tramontana-levante Cresci Angiolo con le terre in espropriazione; 2° a levante-mezzogiorno, una delle residue porzioni della medesima particella 752; 3° a mezzogiorno, Truci Emilio con le terre in espropriazione; e 4° a ponente-tramontana, l'altra rimanenza del possesso Puccini, sulla quale vi è la casa colonica, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottomila dugento trentasette, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità dovuto ad esso signor Puccini, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal 1° novembre 1866 al signor Pietro Puccini, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio, con sentenza de' 9 marzo 1867, registrato a Firenze li 15 detto, registro 15, foglio 183, n° 1375, con lire cinque e cent. 50 da Giani, sulle istanze del signor Emilio Mercatelli, negoziante in Firenze, ha dichiarato aperto il fallimento di Raffaello di Felice Pierallini, negoziante di legni e cavalli, domiciliato fuori la Porta San Frediano di questa città. Ha delegato alla procedura del fallimento il giudice signor Massimo Freccia; ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor Cesare Boni, negoziante in via dell'Orto in questa città. Ha ordinata la apposizione dei sigilli alla taberna, effetti, libri e carte del fallito. Ed ha destinato il 29 del corrente, a ore una pomeridiana, per l'adunanza dei creditori del fallimento nella Camera di consiglio di questo tribunale per la nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 16 marzo 1867.

794 M. DE METZ, vice canc.

CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 763

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 9 marzo 1867, registrata il 14 detto registro 15, foglio 173, n° 1516, con lire cinque e centesimi 50 da Giani, alle istanze del signor Vincenzo Bellini, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato aperto il fallimento di Giuseppe Parigi negoziante e parrucchiere in via della Pergola di questa città. Ha delegato alla procedura di detto fallimento il signor giudice Alessandro Catani; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Enrico Solari. Ha ordinato l'immediato inventario e stima degli effetti tutti del fallito. Ed ha destinato la mattina del 29 marzo corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori del fallimento nella Camera di consiglio di questo tribunale per la nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 16 marzo 1867.

793 M. DE METZ.

Avviso.

I creditori di Luigi Tenucci, di Lucca, sono intimati a comparire nella mattina del dì 10 aprile anno corrente, a ore dieci antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale civile di detta città, per ivi procedere avanti il giudice delegato all'esame e discussione del resoconto degli assegnamenti provenienti dalla cessione dei beni fatta ai suoi creditori dal detto Tenucci, ammessa ed autorizzata dall'ora soppresso tribunale di prima istanza di Lucca, e per procedere inoltre alla discussione e verificazione dei crediti verso il patrimonio ceduto, ed ai respettivi privilegi, con quanto altro voluto e prescritto dalla legge.

L'amministratore giudiciale
796 GABBRIELLO COLOMBO.

ATTI

DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65 . . . . L. 130
Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852. » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . . . » 17 20

LA NOVALESA

ANTICA ABBAZIA

NOVELLA CASA DI SALUTE

Reminiscenze del dottor GIOVACCHINO VALERIO

Un elegante volumetto di 250 pagine al prezzo di L. 2 50

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA in *Torino*: via D'Angennes (§) in *Firenze*: via Castellaccio.

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa . . . . . . L. 4 40
Filosofia della Rivelazione . . . . . . » 5 50
Protologia - *Vol.* 2 . . . . . . » 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2 . . . . . . » 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3 . . . . . . » 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2 . . . . . . » 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3 . . . . . . » 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin . . . . . . » 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. EREDI BOTTA.

TROVANSI VENDIBILI

presso gli Eredi Botta

le seguenti opere:

Lire

GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2 . . . . . . 10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2 10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2 . . . . 16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni . . . . 5 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue . . . . . . 4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2. . . . . . 5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . . . 2 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese* . . . . . . 2 »
— Sunti di storia generale. . 2 50
— Primo libro di lettura francese 0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr. . . . . . . 6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12° . . . . . . 9 »
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande . . . . . . 16 »
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8° 7 50
BERTOLOTTI - Il Salvatore - *Poema* 3ª edizione . . . . . . 5 »
CLARETTA - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo . 4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande . . . . . . 5 »
ALASIA - Teologia morale - 8 vol. in-4° grande . . . . . . 35 »
FERRAROTTI — Manuale delle Corti di assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande . . . . 4 »
CHAPUSOT - La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo. . 4 50

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.